

**PDL** La conta  
finale

**RUSSIA** L'impero  
colpisce ancora

**SCIENZA** L'universo  
e Margherita

# left

AVVENIMENTI

N. 45 | 16 novembre 2013 LEFT+L'UNITÀ 2 € (0,80+1,20)

Da vendersi obbligatoriamente insieme al numero del 16 novembre de L'Unità. Nei giorni successivi a 0,80 + il prezzo del quotidiano.



Viaggio nel carcere  
che prova a cambiare.  
Tra resistenze e rivoluzioni

## LIBERI DENTRO

di Ilaria Bonaccorsi Gardini  
e Paola Miranda



# RICONQUISTO L'ARIA

di **Ilaria Bonaccorsi Gardini**

«**E**rgastolo per me significava morte, e io non volevo morire a ventinove anni. L'ergastolo non sono trent'anni di reclusione, non è soltanto una condanna, è una morte prematura».

È la seconda volta che parlo con Aniello Arena. Ma questa volta è peggio, perché conosco per filo e per segno la sua vita. Ho letto *L'aria è ultima* (quando riesce a passare), che Aniello ha scritto con Maria Cristina Olati.

«Che cazzo di vita era la mia? Tutto mi rimaneva contro, tutto si stava mettendo dannatamente male. Mio padre non lo vedevo più, mia madre si ammazzava dalla fatica, e io ero stanco di sudare sotto il sole a caricare mattoni per dieci ore al giorno». La sua storia inizia così, scippo dopo scippo, e scivola nel carcere di Poggioreale. A 19 anni.

**Ciao Aniello, come stai?** Io bene.

**Sei contento di questo libro?** Contento non te lo so dire ancora, però mi fa piacere che uscirà.

«Ricordare la vita dell'Aniello giovane, l'altro

seconda volta, ho accettato. Ma ritirare fuori il ragazzo che ero e come sono andate le cose è stato uno sforzo. Doloroso.

«Imparai presto che non c'erano un Nord e un Sud per chi andava in galera, ma strutture tutte uguali in cui stavi ugualmente male».

**In questo libro ci sono pagine durissime sul regime carcerario. Parli di umiliazione come "regola non scritta", di ingiustizia gratuita, spesso di violenza gratuita... ecco, se per un giorno tu fossi il ministro Cancellieri e ti dicessero "fai la riforma delle carceri, del sistema giudiziario", qual è la prima cosa che elimineresti per sempre?**

Premetto che non volevo denunciare nessuno. Non era mia intenzione, ho descritto il carcere che ho vissuto, i pensieri della mia testa in questi anni. È ovvio che eliminerei immediatamente tutta quell'"ingiustizia gratuita", quelle maniere forti, che fanno esplodere una tensione insopportabile tra detenuti e guardie. Bisognerebbe trovare il modo di non tirare su muri tra Istituzione e delinquenti. Di non fare fronti opposti, nemici. Io non saprei cosa potrebbe essere utile, c'è un sacco di gente che studia per rendere le carceri migliori e non ci riesce, so solo che la logica del nemico, del detenuto contro la guardia e della guardia contro il detenuto, è la cosa peggiore. E anche il tempo. Se stai 22 ore chiuso in cella come a Poggioreale non puoi che uscire pazzo, non puoi che mangiartelo il cervello. Mentre il carcere dovrebbe farti scoprire cose di te che non pensavi esistessero.

**Quindi ha ragione Armando Punzo a dire che «le persone si possono trasformare, se anche le istituzioni si trasformano»?**

Io non so cosa sarei oggi se non fossi venuto a Volterra. Davvero, non lo so. So che frequentare il teatro di Armando mi ha fatto scattare una molla. È difficile spiegare. Sono entrato in un'altra vita. Mi sono riempito di domande e ho iniziato a cercare le risposte. E a quel punto si è aperto tutto: discussioni, domande, e piano piano, a ogni spettacolo, mi "portavo a casa" qualcosa in più. Dentro. Ti faccio un esempio, la prima volta che Armando ci parlò di Romeo e Giulietta io, per sommi capi, sapevo chi erano. Dopo aver lavorato sul testo, improvvisato, ragionato, ho cominciato a capire. Nel mio quartiere c'erano stati due clan potenti che si erano sterminati

## Chiuso 22 ore non puoi che uscire pazzo. Il carcere dovrebbe darti un'alternativa

*Aniello, come lo chiamo io, è un dolore immenso. Per questo non ne ho mai più voluto parlare. Nel destino di un uomo esiste un momento in cui qualcosa va storto, e andrà storto per sempre. C'è chi ha la capacità di dribblare, chi di saltare l'ostacolo, chi di scansarlo di qualche metro: io mi ci sono schiantato contro».*

**Perché hai deciso di scrivere la tua storia?**

La prima volta che mi hanno proposto di scrivere un libro ho rifiutato. Perché dovevo mettere la mia vita in piazza pensavo? Però, poi, questa cosa mi tornava sempre in mente e ho cominciato a fare delle immagini, come fossi in un film: vedevo il mio quartiere, Barra... tutti i quartieri degradati, non solo di Napoli, ma del Meridione e poi vedevo degli operatori, dei maestri, che avevano il mio libro in mano e spiegavano ai ragazzi cosa mi era accaduto. Li vedevo dirgli: «Vedete come ha iniziato? Come voi. Vedete come è andata a finire? In carcere coll'ergastolo. E non è uscito più». Io la vedevo questa mia parte "negativa", e pensavo che sarebbe potuta servire a qualcuno. Quando mi è stato riproposto per la

La copertina del libro di Aniello Arena scritto con Maria Cristina Olati e pubblicato da Controtempo





## L'attore Aniello Arena, fine-pena-mai nel carcere di Volterra, decide di raccontarsi e scrive il suo primo libro

a vicenda e due dei loro ragazzi si erano innamorati ed erano scappati. Se ne erano fregati di tutto quell'odio. E ho pensato, ma guarda te... io queste cose da ragazzo le ho vissute e ora in un libro, di 500 anni fa, c'è scritto. Per dire che i libri ti aprono la testa e ti fanno vedere cose che prima non vedevi. E non pensavi.

*«Un fine-pena-mai è un uomo che non sarà mai libero. Giuridicamente, vivrà sempre in uno stato di detenzione. Eppure non mi sento più un detenuto già da diversi anni».*

### Tutto merito dell'"aria" di Volterra?

Non lo so, ma è così. Sono alcuni anni che io sono "libero". Io non ragiono più da carcerato. So che la sera debbo rientrare in carcere perché devo rispettare una regola. Narciso nelle *Metamorfosi* di Ovidio dice: «Se potessi staccarmi dal mio corpo...», ed è così per me. Il mio corpo si ritira ogni notte, ma io sono libero. Ho capito che la libertà sta dentro alla testa. Dieci anni fa quando Armando diceva: ci sono persone fuori più prigioniere di voi qua dentro, io mi arrabbiavo. Pensavo, ma questo ci piglia in giro? Ora capisco che significa, ci sono mille forme di prigionia che ti fanno stare male. Come stare accanto a una persona che non ti ama. E l'ho capito leggendo e facendo teatro. E parlando. È come se prima viaggiavo a senso unico da solo. Ora, se sto male parlo, cerco. Devo risolvere. Molte delle "mie prigionie" le ho superate.

### Che chance hai di uscire?

Ho espiato 21 anni di carcere e 6 per buona condotta. L'anno prossimo rientro nei termini per l'ammissibilità ad usufruire della libertà condizionata. Invece di rientrare in carcere la sera, come già faccio, potrò eleggere il mio domicilio e per cinque anni seguendo le regole e l'obbligo di lavoro, finirò di scontare la mia pena.

*«Ci sono vite che scorrono dritte come linee rette, altre che hanno bisogno di qualcuno che le raddrizzi. Questo a me è successo: ho incontrato Armando che è andato oltre il mio marchio di fabbrica, ha scommesso su una possibilità, e io mi sono potuto pensare diverso. Il suo teatro è stato lo strumento, non previsto, con cui la mia rabbia, invece di continuare a mangiarmi l'anima, si è trasformata in passione».*

### Questa passione ha un futuro?

Ho un mondo da dare ancora. Vorrei fare un film con Toni Servillo. Lo stimo, è troppo bravo!



Sopra, un ritratto di Aniello Arena. Sotto, due momenti di *Mercuzio non vuole morire* e Aniello Arena con Armando Punzo in *Hamlet*

Foto di Stefano Vaja



*«Buon giorno, Arena, come si sente?».*

*«Buon giorno, dottoressa, come mi devo sentire? Sto in isolamento...».*

*«Che cosa le manca, cosa desidererebbe per stare un po' meglio? Mi dica».*

*«Cosa mi manca? Vuole proprio che glielo dica?».* «Sì».

*«Mi manca qualcuno con cui ridere».*

*Forse non si aspettava questa risposta perché rimase in silenzio per qualche minuto, come scossa. Poi prese a parlare.*

*«Facciamo una cosa: le segno qualche giorno di psicofarmaci e vedrà che si sentirà meglio».*

*«No, dottoressa, non ho bisogno di medicine. So cosa può farmi bene: ridere con qualcuno» dissi io deciso.*

*«Ma non si preoccupi, le do solo dei tranquillanti... Vedrà che si sentirà meglio».*

*«Dottore', no, so io quello che mi manca... Non la sento quest'esigenza dei tranquillanti, io voglio ridere con qualcuno, voglio stare in compagnia. Gli psicofarmaci non li voglio».*

*«Detinvente non si nasce, ma si diventa facilmente quando stai mmiez' a via... Però una cosa l'ho imparata: l'infanzia è importante e dovrebbe essere protetta come unico bene dell'umanità. Io poi ero un ragazzino turbolento e, forse, andavo protetto più degli altri».*

*«Non è facile, ma certi territori dovrebbero essere assediati di scuole, bravi insegnanti, attività ricreative, corsi di teatro. I guagliuni che tengono 'o ffuoco, come ce l'avevo io, s'abbruciano, ma solo così qualcuno di loro si può salvare».*

*«L'aria della mia vita non era mai stata buona, eppure l'avevo sempre respirata. Finalmente a Volterra l'aria che passa è ottima».*

Tratto da *L'aria è ottima (quando passa)*